

LEASE

NEWS

MANOVRA
E CRESCITA
L'analisi di Assilea

IPERAMMORTAMENTO
Le nuove regole
per gli investimenti

MERITO
CREDITIZIO
Le applicazioni di A.I.

PACCHETTO
AUTOMOTIVE UE
Opportunità e criticità

NUOVI MERCATI
I Data center



Direttore Generale Assilea

Giuseppe Schlitzer

Direttore Responsabile

Roberto Neglia

Comitato di redazione

Andrea Albensi | Direttore Operativo

Andrea Beverini | Direttore Commerciale Assilea

Danila Parrini | Responsabile Eventi e Area Editoria

Beatrice Tibuzzi | Responsabile Centro Studi e Statistiche e Area Vigilanza

Segreteria di redazione

Lea Caselli

Grafica e Impaginazione

Digital Stones

Hanno collaborato a questo numero

Giacomo Albano

Martina Apicella

Fabio Civale

Alberto Debernardi

Katia Ricci

Giuseppe Satira

Marco Viola

Chiuso in redazione il 10 marzo 2026

INDICE

LEASING E REQUISITI PATRIMONIALI Giuseppe Schlitzer	4
UNA MANOVRA PRUDENTE TRA VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA E SOSTEGNO SELETTIVO ALLA CRESCITA Marco Viola	6
IPERAMMORTAMENTO, I PROFILI ESSENZIALI DELLA DISCIPLINA Giacomo Albano	12
LEASING FATTORE DI CRESCITA DEL PAESE Beatrice Tibuzzi	17
LA VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO E L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE Giuseppe Satira	23
DECARBONIZZAZIONE DELLE FLOTTE: OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ Martina Apicella	26
DATA CENTER, L'ITALIA ACCELERA: CRESCITA DEL SETTORE E SFIDA ENERGETICA Roberto Neglia	28
LE PRINCIPALI NOVITÀ PER GLI INTERMEDIARI FINANZIARI Avv. Fabio Civale e Avv. Alberto Debernardi	31
ASSILEA, VERSO L'ACADEMY DEL LEASING Katia Ricci	34
CRESCERE NEL LEASING: I CONVEGNI DI ASSILEA Danila Parrini	36

LEASING E REQUISITI PATRIMONIALI

L'importanza della rilevazione lanciata dall'EBA per il futuro del leasing e non solo...



Giuseppe Schlitzer
Direttore Generale
Assilea

Nel 2025, il leasing si è dimostrato essere uno strumento in grado di sostenere la crescita economica, registrando un incremento (+5,8%) superiore a quello degli investimenti complessivi (+4,1% a valori correnti). Il leasing si è, inoltre, confermato come lo strumento preferito dalle PMI per finanziare i propri investimenti produttivi, come testimoniano i dati sul ricorso agli investimenti agevolati di cui alla Nuova Sabatini.

L'anno 2026 si apre con importanti sfide per il settore. I fondi e le iniziative introdotte dalla nuova Manovra di Bilancio potranno trovare ancora una volta nel leasing una leva importante per accelerare le decisioni di investimento e contrastare gli effetti della crescente incertezza generata dal contesto geopolitico di riferimento.

Allo stesso tempo, un'opportunità per il settore nel medio periodo è quella offerta dalla rilevazione che ha appena avviato l'EBA sul leasing, nell'ambito di un apposito mandato che è stato inserito nell'aggiornamento del regolamento europeo per il calcolo dei requisiti prudenziali delle banche (c.d. CRR3). All'interno del QIS (Quantitative Impact Study), che annualmente l'EBA conduce presso un campione rappresentativo dei maggiori gruppi bancari europei per misurare l'impatto della regolamentazione sul settore bancario, sono stati inseriti alcuni

templates volti a rilevare dati sulla rischiosità del leasing. Questo al fine di verificare la possibilità di poter rivedere i parametri e i coefficienti per il calcolo dei relativi requisiti patrimoniali richiesti a copertura del rischio di credito a fronte delle esposizioni leasing.

In sede di stesura del nuovo regolamento sui requisiti patrimoniali, alla luce del *"livello elevato di competenza e capacità di gestione del rischio nel settore del leasing"* (come si leggeva nella Relazione Illustrativa del *draft* CRR3 della Commissione Europea), è stata inserita una disposizione transitoria a favore del leasing. Tale disposizione consente un piccolo sconto - temporaneo e decrescente negli anni - sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ed è applicabile sul solo leasing mobiliare e solo da parte di quegli intermediari che utilizzano i metodi avanzati per il calcolo del requisito (c.d. *IRB, Internal Rating Based*).

Nel frattempo, è stato dato mandato all'EBA di redigere una relazione sulle adeguate calibrazioni dei parametri di rischio associati alle esposizioni leasing sia rispetto al metodo IRB che a quello standardizzato (il più diffuso tra le società di leasing). L'EBA includerà, inoltre, nella sua relazione, dati sul numero medio di default e sulle perdite realizzate osservate nell'Unione per esposizioni associate a diversi tipi di beni oggetto di leasing e diversi tipi di enti che praticano attività di leasing.

La rilevazione coinvolge direttamente cinque principali gruppi bancari italiani, attivi nel comparto del leasing, inseriti nella lista ufficiale del QIS. Si chiuderà nel mese di aprile e l'EBA presenterà la sua relazione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione entro il 10 luglio 2027. Sulla base dei risultati di tale relazione, la Commissione presenterà, se del caso, al Parlamento europeo e al Consiglio entro il 31 dicembre 2028 una proposta legislativa per la modifica del regolamento sui requisiti prudenziali.

L'impatto di questa iniziativa potrebbe essere significativo per il nostro sistema produttivo. Sulla

base dei dati delle statistiche sul rischio di credito e dei bilanci rilevati dal nostro Centro Studi, che mostrano un'esposizione complessiva del sistema leasing di circa 55 miliardi di euro ed un requisito patrimoniale prudenziale di circa 8 miliardi, una riduzione media dei requisiti patrimoniali di 15 punti percentuali consentirebbe di liberare 2 miliardi di capitale. In 4 anni (durata media dei contratti di leasing) tali risorse porterebbero ad un incremento del 9% del portafoglio leasing (pari a circa 5 miliardi), con una crescita annua dello stipulato del 10%.

Questa stima, peraltro, incorpora una ponderazione al 100% del leasing "in costruendo", comparto sul quale si attende ancora una risposta ad uno

specifico quesito posto da Assilea all'EBA. In tale quesito si chiede conferma del fatto che il leasing su un immobile da costruire/in costruendo, che sia "strumentale" all'attività del cliente, venga ponderato secondo il rischio attribuibile alla controparte e non al 150%, come previsto per la nuova categoria di esposizioni c.d. *ADC – Acquisition Development and Construction*, introdotta in relazione ai progetti di "sviluppo immobiliare".

I 5 miliardi di crediti leasing in più che deriverebbero dall'abbassamento dei requisiti patrimoniali del settore equivarrebbero a nuove, importanti risorse finanziarie immesse nel circuito economico a favore degli investimenti delle PMI, spina dorsale del nostro sistema produttivo.

Lente di ingrandimento: la Legge di Bilancio 2026

UNA MANOVRA PRUDENTE TRA VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA E SOSTEGNO SELETTIVO ALLA CRESCITA

Il Parlamento ne ha rafforzato l'impianto con diversi correttivi ma restano limiti dimensionali indotti dalla contingenza. Vediamone l'impatto sulla competitività del sistema produttivo.



Marco Viola

Responsabile area
fiscale Assilea

La Legge di Bilancio 2026 si inserisce in uno dei quadri macroeconomici più complessi degli ultimi anni, segnato da instabilità geopolitica, rallentamento della crescita europea e persistenti pressioni sui costi energetici e sulle filiere produttive. In questo contesto, gli spazi di finanza pubblica risultano estremamente limitati, condizionando in modo significativo la portata espansiva della manovra.

Nel contesto globale segnato da instabilità geopolitica, crescita debole e spazi fiscali ridotti, la manovra si configura come quasi a saldo zero. Il Parlamento ne ha rafforzato l'impianto con correttivi su investimenti, fiscalità d'impresa e lavoro, intervenendo su iperammortamento, dividendi, crediti d'imposta e IRPEF.

Il provvedimento mobilita risorse pari a 21,3 miliardi di euro per il 2026, 18,8 miliardi nel 2027 e 16,4 miliardi nel 2028, a fronte di coperture sostanzial-

mente equivalenti. Un impianto che configura, nei fatti, una manovra "quasi a saldo zero", incapace — secondo molte analisi industriali — di imprimere un'accelerazione strutturale alla competitività del sistema produttivo italiano.

L'iter parlamentare ha tuttavia modificato in modo non marginale i saldi iniziali. Rispetto al disegno di legge originario, si registra un peggioramento del saldo netto da finanziare pari a circa 4,1 miliardi, determinato da maggiori entrate per 10,5 miliardi, ma soprattutto da un incremento delle spese pari a 14,6 miliardi. Effetti comunque definiti "modesti" in termini di indebitamento netto, con scostamenti inferiori al mezzo miliardo annuo nel biennio 2026-2027.

Il giudizio complessivo delle rappresentanze industriali resta quindi articolato: da un lato il riconoscimento di alcuni interventi correttivi, dall'altro la valutazione di una dimensione finanziaria insufficiente rispetto alle esigenze di rilancio degli investimenti, della liquidità e dell'attrattività del Paese. Proprio su questi tre assi — investimenti, competitività, certezza del diritto — si è concentrata l'azione propositiva del sistema industriale durante l'iter parlamentare, con oltre 350 emendamenti approvati che hanno contribuito a rafforzare diverse misure a favore delle imprese e a ridurre alcune criticità presenti nella versione iniziale della manovra. Il risultato finale è quindi quello di una legge di bilancio profondamente rivista, che mantiene però un equilibrio delicato tra esigenze di rigore dei conti pubblici e necessità di sostegno alla crescita.

Tra gli interventi più rilevanti sul fronte degli investimenti emerge il rafforzamento del nuovo iper-

rammortamento, misura che punta a sostenere la trasformazione tecnologica e green del tessuto produttivo.

L'agevolazione prevede la maggiorazione del costo fiscalmente riconosciuto dei beni strumentali, con effetti sulle quote di ammortamento e sui canoni di leasing. L'orizzonte temporale viene esteso fino al 30 settembre 2028, introducendo così una prospettiva più stabile per la pianificazione industriale. Elemento qualificante è l'aggiornamento dell'elenco dei beni agevolabili, allineato alle direttrici dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione e della decarbonizzazione dei processi produttivi. Importanti modifiche sono intervenute anche sul fronte dei crediti d'imposta agevolativi. Il testo originario prevedeva limitazioni stringenti alle compensazioni, con il rischio di generare tensioni di liquidità per le imprese. Il confronto parlamentare ha portato alla totale abrogazione del divieto di compensazione con debiti INPS e INAIL, evitando blocchi operativi e preservando la fiducia nel sistema degli incentivi.

Correzioni significative hanno riguardato anche la tassazione dei dividendi infragruppo. La versione

iniziale introduceva una soglia minima del 10% per accedere all'esenzione IRES del 95%, con potenziali effetti distorsivi e rischi di doppia imposizione economica. La norma è stata ridimensionata: l'esenzione resta applicabile con partecipazioni pari ad almeno il 5% oppure con valore fiscale superiore a 500.000 euro.

Un intervento ritenuto cruciale per evitare penalizzazioni alla fiscalità dei gruppi industriali e possibili fenomeni di delocalizzazione delle holding, preservando al contempo l'equilibrio complessivo del sistema IRES.

Sul versante della fiscalità d'impresa, la Legge di Bilancio 2026 introduce un pacchetto articolato di misure che intervengono su dividendi, plusvalenze e operazioni straordinarie, con l'obiettivo dichiarato di rafforzare la coerenza del sistema fiscale ma anche di ampliare la base imponibile in alcuni ambiti. Per quanto riguarda i dividendi percepiti da soggetti imprenditori, viene confermata l'esclusione dal reddito nella misura del 95%, ma subordinata a specifici requisiti di partecipazione. L'esenzione resta infatti applicabile solo in presenza di una quota almeno pari al 5% del capitale sociale, oppure — in



FOCUS

alternativa — di un valore fiscale della partecipazione non inferiore a 500.000 euro. Gli stessi parametri vengono estesi anche al regime di esenzione delle plusvalenze, rafforzando l'allineamento tra i due istituti.

Un intervento che mira a limitare utilizzi opportunistici dei regimi di favore, ma che al tempo stesso mantiene condizioni di accesso considerate compatibili con la struttura dei gruppi industriali.

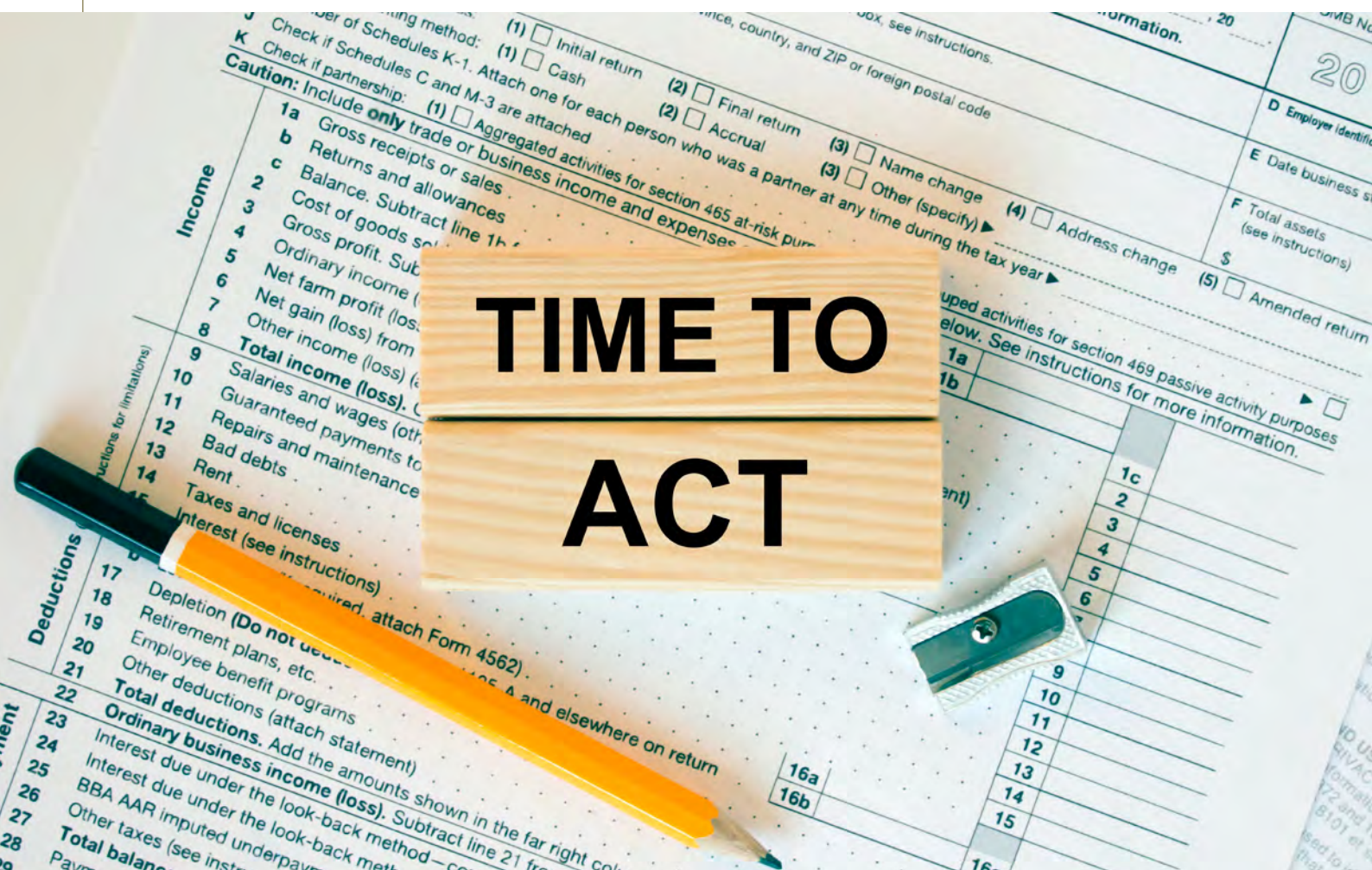
Novità rilevanti riguardano anche la rateizzazione delle plusvalenze su beni strumentali. A partire dal periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2025, la possibilità di frazionamento in cinque quote annuali viene circoscritta alle plusvalenze derivanti da cessione di azienda o ramo d'azienda posseduti da almeno tre anni, nonché — per il settore sportivo professionistico — ai diritti sulle prestazioni degli atleti detenuti da almeno due anni. Le altre plusvalenze saranno invece tassate integralmente nell'esercizio di realizzo.

La manovra riapre inoltre alcune misure di natura straordinaria già sperimentate negli anni precedenti. Tra queste, l'affrancamento delle riserve in sospensione d'imposta, assoggettato a imposta sostitutiva del 10% da versare in quattro rate annuali.

Parallelamente torna l'assegnazione agevolata ai soci di beni immobili o mobili registrati non strumentali, con imposta sostitutiva all'8% o al 10,5%, così come l'estromissione agevolata degli immobili strumentali per le imprese individuali, anch'essa soggetta a imposta sostitutiva dell'8%. Misure che puntano a favorire la razionalizzazione patrimoniale delle imprese e l'emersione di basi imponibili latenti. Un capitolo specifico della manovra è dedicato alle holding e al settore finanziario, ambiti su cui il legislatore è intervenuto con misure sia correttive sia di inasprimento selettivo.

Per quanto riguarda l'IRAP, viene chiarita l'esclusione delle società di partecipazione non finanziaria dall'incremento di aliquota previsto dalla norma. Una precisazione considerata essenziale per evitare un'estensione impropria del prelievo alle holding industriali, che avrebbe determinato un aggravio fiscale non coerente con la loro natura operativa. Diverso l'approccio riservato agli intermediari finanziari, alle banche e alle assicurazioni, destinatari di un pacchetto di misure volto a rafforzare il gettito nel breve periodo.

Tra gli interventi principali figura la disciplina sulla svalutazione dei crediti relativi ai primi due stadi di





rischio, introdotta in deroga temporanea alle regole ordinarie del TUIR per il quadriennio 2026-2029. Contestualmente viene prevista la sospensione della deducibilità di alcune componenti negative connesse alle Deferred Tax Assets, incluse perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali. La manovra introduce inoltre un'imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse, misura che si inserisce nel solco degli interventi europei sugli extraprofiti bancari maturati nella fase di rialzo dei tassi.

Ulteriori disposizioni riguardano la deducibilità degli interessi passivi e un incremento delle aliquote IRAP di settore, accompagnato da una detrazione fissa pari a 90.000 euro applicabile nel triennio 2026-2028.

Nel complesso emerge una strategia fiscale duale: da un lato la salvaguardia della neutralità impositiva per le strutture industriali, dall'altro un rafforzamento del contributo richiesto al comparto finanziario, ritenuto maggiormente in grado di sostenere l'aggiustamento dei conti pubblici.

Accanto agli interventi su imprese e intermediari, la Legge di Bilancio 2026 dedica un capitolo significativo alla fiscalità delle persone fisiche e al lavoro

dipendente, con misure che combinano riduzioni di aliquota e regimi sostitutivi mirati.

Il riordino degli scaglioni IRPEF rappresenta l'intervento principale: l'aliquota del secondo scaglione viene ridotta dal 35% al 33%, mantenendo invariata la no tax area a 8.500 euro. Restano confermate le tre fasce di reddito: fino a 28.000 euro (23%), da 28.001 a 50.000 euro (33%) e oltre 50.000 euro (43%).

La riduzione del prelievo comporta un alleggerimento stimato in circa 2,9 miliardi di euro per il 2026, destinato a salire a regime a quasi 3 miliardi annui dal 2027. Secondo le stime, il beneficio interesserà circa 13 milioni di contribuenti, con un vantaggio massimo individuale intorno ai 440 euro annui.

Sul fronte delle detrazioni, la manovra si coordina con i tetti già introdotti dalla precedente legge di bilancio per i redditi superiori a 75.000 euro, prevedendo ulteriori riduzioni per i contribuenti con redditi oltre i 200.000 euro, ai quali viene decurtato un importo fisso di 440 euro su specifiche categorie di oneri detraibili.

Particolarmente rilevante il capitolo della tassazione sostitutiva sugli incrementi retributivi. Gli aumenti

derivanti da rinnovi contrattuali sottoscritti nel biennio 2025-2026 saranno assoggettati, salvo rinuncia del lavoratore, a imposta sostitutiva del 5% per redditi fino a 28.000 euro, senza limiti di importo.

Ancora più incentivante la disciplina sui premi di produttività: per il 2026 e 2027 l'aliquota scende dall'attuale 5% all'1% e il tetto massimo agevolabile sale da 3.000 a 5.000 euro.

Interventi mirati riguardano anche il lavoro notturno e festivo, le cui indennità — entro 1.500 euro annui — saranno tassate con imposta sostitutiva del 15% per lavoratori con redditi fino a 40.000 euro.

Completano il quadro delle misure sul lavoro alcune disposizioni su welfare aziendale e previdenza complementare. Il valore di non imponibilità dei buoni pasto elettronici sale da 8 a 10 euro giornalieri, mentre viene innalzato a 5.300 euro il limite annuo deducibile per i contributi versati alla previdenza integrativa.

Sul fronte delle imposte indirette e ambientali, la manovra dispone un nuovo rinvio dell'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax, entrambe posticipate al 1° luglio 2027. Una scelta motivata dall'esigenza di non gravare ulteriormente su filiere produttive già esposte all'aumento dei costi energetici e delle materie prime.

Viene inoltre introdotta una ritenuta sulle transazioni commerciali tra imprese, applicata ai corrispettivi per prestazioni di servizi e cessioni di

beni in ambito B2B. L'aliquota sarà pari allo 0,5% dal 2028 e all'1% dal 2029, con finalità di contrasto all'evasione e un gettito stimato di 1,77 miliardi annui a regime.

Importante il capitolo incentivi agli investimenti. Viene confermato per il 2026 il credito d'imposta per le imprese energivore, esteso agli investimenti in beni 4.0 e subordinato a successivo decreto attuativo, con limite massimo di spesa pari a 10 milioni di euro.

Si affianca il nuovo credito d'imposta per attività di design e ideazione estetica, con aliquota del 10% e tetto di 2 milioni per impresa, misura che punta a valorizzare la competitività del made in Italy nei settori ad alto contenuto creativo.

Di rilievo strategico la proroga triennale del credito d'imposta ZES Unica fino al 2028, destinato agli investimenti in beni strumentali, immobili e terreni funzionali a nuovi progetti produttivi nel Mezzogiorno. L'agevolazione si conferma uno degli strumenti cardine della politica industriale territoriale, con intensità variabile in funzione della dimensione d'impresa e dell'area geografica.

Nel complesso, la Legge di Bilancio 2026 restituisce l'immagine di una manovra prudente ma selettiva: limitata nelle risorse, ampia nel perimetro degli interventi e orientata a bilanciare esigenze di rigore finanziario, sostegno al lavoro e incentivi mirati alla trasformazione del sistema produttivo.



Multiply

Tech

DRIVING DIGITAL INNOVATION FOR FINANCE AND MOBILITY

Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.multiplytech.com



Il passaggio dal sistema di credito d'imposta

IPERAMMORTAMENTO, I PROFILI ESSENZIALI DELLA DISCIPLINA

L'adozione delle nuove regole comportano una generale revisione dei meccanismi di funzionamento degli incentivi di Industria 4.0 e Industria 5.0.



Giacomo Albano

Partner Tax EY

Con la legge di Bilancio 2026 cambiano le regole degli incentivi di Industria 4.0 e Industria 5.0. Dal 1° gennaio 2026 viene infatti soppresso il meccanismo del credito d'imposta che ha caratterizzato il sistema premiante degli ultimi anni e torna l'iper-ammortamento, misura fiscale in vigore fino al 2019 (con coda fino al 2020) per incentivare gli investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati.

Il "ritorno al passato" si accompagna ad una generale revisione dei meccanismi di funzionamento degli incentivi di Industria 4.0 e Industria 5.0, che con la legge di bilancio vengono di fatto accorpati e semplificati.

Al di là della semplificazione operativa, il passaggio da un sistema di credito d'imposta ad un sistema di maggiorazione dell'ammortamento fiscale è essenzialmente motivato da esigenze di gettito, tenuto conto che il meccanismo dell'iperammortamento opera sull'imponibile e non sulle imposte da versare e, pertanto, taglia fuori le imprese in perdita, almeno fino a quando le stesse non realizzino un reddito imponibile.

L'agevolazione consiste nell'incremento figurativo del costo di acquisizione dei beni, rilevante esclu-

sivamente per il calcolo delle **quote di ammortamento fiscale e dei canoni di locazione finanziaria** deducibili dalla base imponibile Ires o Irpef. Nella misura massima, l'incremento del costo può arrivare al 180 per cento.

Di seguito i profili essenziali della disciplina, che per i meccanismi applicativi consentirà di massimizzare il beneficio – accelerandone la fruizione – in caso di effettuazione degli investimenti attraverso lo strumento della locazione finanziaria.

Ambito soggettivo e condizioni di accesso

Il beneficio spetta ai soggetti titolari di reddito d'impresa (società di capitali, di persone ed imprenditori individuali) che effettuano investimenti in beni strumentali – in proprietà o in leasing – destinati a strutture produttive situate nel territorio italiano. Sono escluse le imprese coinvolte in procedure concorsuali e quelle destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi del Dlgs n. 231/2001.

Ai fini dell'accesso all'iper-ammortamento, è, inoltre, richiesto il rispetto, da parte dell'impresa, delle normative sulla sicurezza sul lavoro e degli obblighi contributivi assistenziali e previdenziali a favore dei lavoratori.

Ambito oggettivo

Gli investimenti agevolabili sono quelli in

- i. **beni strumentali nuovi;**
- ii. **prodotti in Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo;**
- iii. **destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato.**

Tali investimenti possono essere ricondotti a due macro-categorie:

- a. **Beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese, riportati rispettivamente**



nell'allegato IV (beni materiali) e nell'allegato V (beni immateriali) alla legge di bilancio.

Rientrano nell'allegato IV macchinari, impianti fisici e robot connessi al sistema produttivo e dotati di specifiche caratteristiche di integrazione, controllo e monitoraggio.

Tra i beni immateriali (allegato V) sono compresi software e piattaforme per l'intelligenza degli impianti e per la gestione intelligente dell'energia a livello di unità operativa.

I beni devono essere interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura e devono rispettare determinate specifiche tecniche.

Come anticipato, i beni agevolabili devono essere **prodotti in Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo**.

A tal fine, con riferimento ai beni materiali l'impresa dovrà munirsi di un **certificato di origine** rilasciato dalla Camera di Commercio competente, ovvero una dichiarazione rilasciata dal produttore che attesti che il bene è stato interamente ottenuto o ha subito l'ultima trasformazione sostanziale nel territorio UE o SEE.

Per quanto riguarda i **software**, è richiesta una specifica **dichiarazione di origine** da parte del produttore o licenziante, che deve attestare il rispetto di **tutte** le seguenti condizioni:

1. **Sede di sviluppo del software:** indicazione precisa della sede dove è stato eseguito lo sviluppo sostanziale del software;
2. **Origine del valore di sviluppo:** certificazione che almeno il 50% del valore delle attività di sviluppo sia stato sostenuto da soggetti che operano stabilmente nel territorio UE o SEE;
3. **Componenti open source:** indicazione di eventuali componenti open source di terze parti incorporati nel software, le quali non concorrono al calcolo dell'origine.

- b. **Beni materiali strumentali nuovi per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili**, anche con sistemi di stoccaggio, destinati all'autoconsumo.

In tale categoria rientrano:

- Gruppi di generazione elettrica;
- Sistemi di accumulo;
- Trasformatori e misuratori;

- Impianti per la produzione di energia termica;
- Servizi ausiliari degli impianti;
- Impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta.

Questi investimenti possono riguardare sia la **sede produttiva principale** che **altre unità catastali** connesse alla rete elettrica tramite Punti di Prelievo (POD) riconducibili alla stessa unità produttiva.

Periodo agevolato e misura dell'incentivo

La maggiorazione del costo si applica agli **investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028**.

A tal fine, dovrebbero rilevare le regole generali della competenza previste dal TUIR, secondo cui le spese di acquisizione dei beni mobili si considerano sostenute:

- alla data della consegna o spedizione;
- ovvero, se diversa e successiva, alla data in cui si verifica l'effetto traslativo o costitutivo della proprietà.

Per la locazione finanziaria, rileva la data di consegna al locatario e, in particolare, la data di sottoscrizione del verbale di consegna da parte dell'utilizzatore.

Per i beni per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, dovrebbe invece assumere rilevanza la data di fine lavori, analogamente

a quanto previsto per il credito d'imposta transizione 5.0.

Per gli investimenti effettuati nell'arco temporale sopra richiamato sono previste graduazioni dell'agevolazione in base agli scaglioni di valore degli investimenti. In particolare sono state previste tre fasce di maggiorazione del costo di acquisizione:

- **180% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro**
- **100% per la quota tra 2,5 e 10 milioni**
- **50% per la quota tra 10 e 20 milioni.**

La maggiorazione si concretizza in una deduzione che opera in via extracontabile e che va fruita:

- per quanto riguarda l'ammortamento dei beni materiali in base ai coefficienti stabiliti dal DM 31.12.88, ridotti alla metà per il primo esercizio;
- per quanto riguarda il leasing, in un periodo "non inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito" dal DM 31.12.88
- per i beni immateriali in misura non superiore al 50% del costo.

In pratica, l'extra deduzione viene ripartita sulla durata del periodo (fiscale) di ammortamento o della durata fiscale della locazione finanziaria, a prescindere dalle impostazioni di bilancio.

Il beneficio è cumulabile con altri incentivi nazionali o europei, purché non vengano finanziate le stes-



se quote di costo ed a condizione che non si superi il costo sostenuto per l'acquisto.

La base di calcolo dell'iperammortamento è quindi assunta al netto di eventuali sovvenzioni o contributi ricevuti a qualsiasi titolo per sostenere i costi di acquisto dei beni.

È invece escluso il cumulo con il credito d'imposta riconosciuto per gli investimenti in beni materiali 4.0 (Transizione 4.0) sostenuti nel 2025 (ovvero da sostenersi entro il 30 giugno 2026 in caso di "pre-notazione entro il 31 dicembre 2025).

Regole operative e documentali

Il processo per accedere all'iper-ammortamento prevede tre passaggi:

- **Comunicazione preventiva:** l'impresa deve preliminarmente inviare una comunicazione indicando l'importo complessivo, i dati identificativi, la tipologia e l'ammontare degli investimenti che intende realizzare in ciascuna unità produttiva;
- **Comunicazione di conferma:** entro 60 giorni dalla ricezione della comunicazione inviata dal Gestore dei servizi energetici (GSE), l'impresa è tenuta a trasmettere una comunicazione di conferma, attestando di aver effettuato il pagamento di almeno il 20% del valore di acquisto;
- **Comunicazione di completamento:** una volta ultimati gli investimenti (e comunque non oltre il 15 novembre 2028), l'impresa deve inviare i dati e le informazioni definitive, corredate da perizie, attestazioni e certificazioni che comprovino l'effettiva realizzazione degli stessi.

Una volta completata la procedura, la piattaforma informatica rilascerà all'azienda una **ricevuta di avvenuto invio**.

Il **GSE**, a seguito di alcuni controlli formali, comunicherà **entro dieci giorni** dalla ricezione **l'esito** positivo delle verifiche o, in caso contrario, richiederà l'integrazione dei dati mancanti.

Per beneficiare dell'agevolazione è inoltre necessario acquisire:

a. Una perizia tecnica asseverata che attesti che i beni acquistati soddisfano i requisiti tecnologici previsti e dimostri l'avvenuta integrazione dei beni nel sistema aziendale di gestione o nella rete di fornitura.

Per gli **investimenti** su beni con costo unitario non superiore a 300.000 euro, la perizia può essere sostituita da una **dichiarazione del legale rappresentante** dell'impresa.

b. la certificazione contabile che attesti l'effettivo sostenimento delle spese e la loro corrispondenza alla documentazione aziendale.

La norma agevolativa non prevede una specifica dicitura da indicare nelle fatture degli acquisiti concernenti gli investimenti agevolabili.

Cessione o trasferimento all'estero

La cessione o delocalizzazione del bene durante il periodo di fruizione comporta la perdita delle **quote residue** di agevolazione (non è quindi previsto un recapture delle quote già maturate), salva l'ipotesi di sostituzione, nello stesso periodo d'imposta, con un bene avente caratteristiche tecnologiche analoghe o superiori.

In caso di sostituzione con un bene di costo inferiore, il beneficio prosegue entro il limite del nuovo investimento.

SERVIZI SPECIALISTICI IN BPO

*Per società di leasing,
istituti bancari,
intermediari finanziari*

Fondo di garanzia



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

**ACCESSO, GESTIONE,
MONITORAGGIO, ESCUSSIONE**
Garanzia Fondo L. 662/96

Assessment Portafoglio garanzie

Fondo di garanzia



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

**ANALISI E MONITORAGGIO
PORTAFOGLIO GARANZIE**
Fondo L. 662/96

Nuova Sabatini
Friuli Venezia Giulia



**Beni
Strumentali**
Nuova Sabatini

GESTIONE AGEVOLAZIONI

LEASING FATTORE DI CRESCITA DEL PAESE

Nel 2025 il leasing ha finanziato oltre 36 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, con un incremento del +5,8% rispetto al 2024, dinamica migliore di quella, pur positiva, degli investimenti fissi lordi.



Beatrice Tibuzzi
Responsabile Centro
Studi e Statistiche
Assilea

Il 3 marzo 2026 è stato presentato il report Assilea sulle dinamiche dell'economia e del leasing nel 2025 nel corso di un evento dal titolo "Leasing fattore di crescita del Paese", al quale hanno partecipato in qualità di *discussant*: Ciro Rapacciuolo, Senior Economist del Centro Studi Confindustria, Alessandra Benedini, Associate Partner presso Prometeia. Erano presenti al dibattito, tra gli altri, rappresentanti di Banca d'Italia, Istat, ABI, OAM, Associazioni di categoria e molti partecipanti collegati da remoto. La discussione è stata moderata da Roberto Neglia, Direttore di Lease News.¹

Nel 2025 il leasing ha finanziato oltre 36 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, con un incremento del +5,8% rispetto al 2024, dinamica migliore di quella, pur positiva, degli investimenti fissi lordi (+4,1% a prezzi correnti). Sono cresciuti tutti i maggiori comparti, con un picco nel leasing strumentale, che ha visto un +15,2% rispetto al 2024 (fig. 1).

I nuovi finanziamenti nell'auto sono stati pari a 21,4 miliardi di euro, con una crescita complessi-

va del +0,9%. Il segmento del leasing e noleggio a lungo termine di autovetture rappresenta poco meno del 70% del comparto ed ha visto un +0,3% di incremento. È cresciuta la sua incidenza sul mercato delle autovetture di nuova produzione. Nel 2025 più di una autovettura di nuova immatricolazione su quattro (27,4%) è stata finanziata in leasing e noleggio a lungo termine, incidenza che ha superato il 30% nelle immatricolazioni di autovetture "green" (elettriche, ibride e plug-in) e il 35% con riferimento alle autovetture elettriche.

I finanziamenti di veicoli commerciali e industriali hanno visto una crescita più sostenuta, rispettivamente +1,8% e +2,5%. La dinamica di questo comparto è più strettamente legata a quella degli investimenti in beni strumentali e, nel corso dell'incanto, è emerso quanto potenziale ci sia ancora per il rinnovo del parco circolante su strada, per l'elettrificazione dello stesso e/o il passaggio verso forme di alimentazione più sostenibili, quali l'idrogeno o il metano.

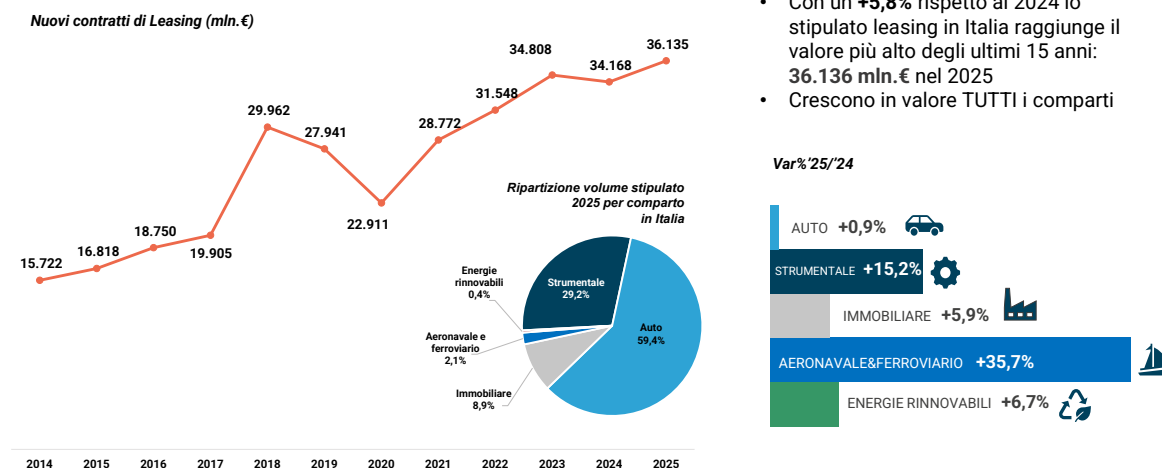
Nel comparto strumentale, il leasing si è dimostrato un ottimo volano per il rilancio degli investimenti. Sono stati stipulati 10,5 miliardi di nuovi contratti, con una crescita del +15,2% rispetto all'anno precedente. Il leasing finanziario, in particolare, ha visto un +18,1%; anche il leasing operativo, privo di opzione finale d'acquisto, è cresciuto (+4,2%). Questo secondo comparto incide per oltre la metà del numero di contratti stipulati annualmente anche se ha un peso più contenuto sui volumi (13,9%).

Guardando alla tipologia di beni finanziati, i macchinari per l'edilizia civile e stradale si confermano al primo posto, con un'incidenza del 20,4% sul totale. Segue il segmento dei macchinari per l'agricol-

¹ Gli atti del convegno sono stati pubblicati all'indirizzo: https://www.assilea.it/jsp/eventi/lista_eventi.do.

Figura 1 – Dinamica dei nuovi contratti di leasing stipulati nel 2025

Leasing in Italia: 36 mld di euro finanziati nel 2025



Fonte: Assilea e Centro Studi e Statistiche UNRAE.

tura, foreste e pesca (10,5%), secondo comparto per importanza ed in crescita (+20,2%) rispetto all'anno precedente, seguito dal comparto delle macchine utensili per deformazione del materiale metalmeccanico (5%) (fig.2).

Nel 2025 sono stati stipulati 3,2 miliardi di contratti di leasing immobiliare (+5,9% rispetto al 2024). In particolare, a fronte di una stabilità del comparto degli immobili costruiti, si è osservata una crescita del +15,7% del comparto da costruire/in costruendo, che ha riguardato il 40% dei volumi di stipulato

nel comparto. Segnale, questo, di una crescente domanda da parte delle imprese di investire in nuovi immobili che consentano di aumentare la propria capacità produttiva.

Accanto agli immobili industriali, sui quali si è concentrata quasi la metà dello stipulato, un quarto del comparto è costituito da leasing di immobili commerciali. Segue il leasing di immobili ad uso ufficio (13,3%). Il leasing di alberghi e centri ricreativi ha rappresentato il 10,9% del totale, a testimonianza di come il leasing finanzi oltre ai settori: produttivo,

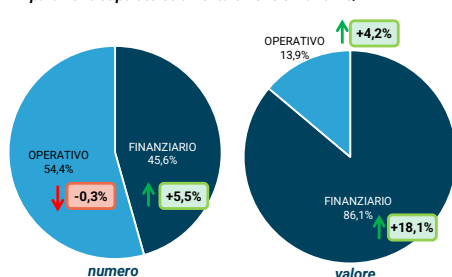
Figura 2 – Il leasing di beni strumentali: dinamica per segmento e tipologia di bene

Leasing STRUMENTALE +15,2% (10,5 mld €)

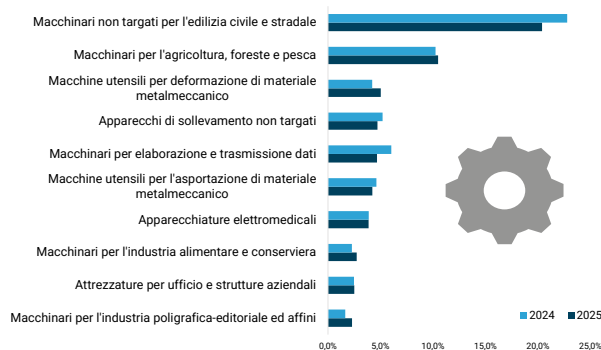
Cresce soprattutto il leasing finanziario (+18,1%) che può essere utilizzato per gli investimenti agevolati con Nuova Sabatini, iperammortamento e credito d'imposta ZES unica.

1. I **macchinari non targati** per l'edilizia civile e stradale si confermano al primo posto (peso sul totale 20,4%)
2. Cresce il peso del **comparto agricolo** (10,5%), che sale al secondo posto
3. Scende al terzo posto, al 4,2%, il peso dei **macchinari utensili per deformazione** materiale metalmeccanico

Ripartizione stipulato Strumentale 2025 & Var% '25/'24



I primi 10 segmenti di leasing strumentale per tipo bene (% in valore)



Fonte: Assilea ed elaborazioni BDCR

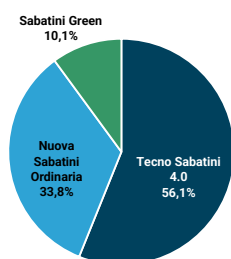
Figura 3 – Leasing e prenotazioni investimenti strumentali delle PMI di cui alla Nuova Sabatini

Il Leasing finanzia gli investimenti delle PMI

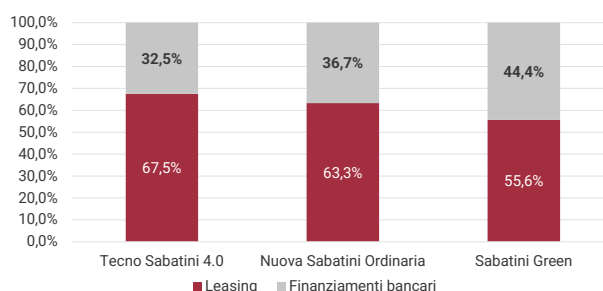
Le PMI preferiscono il leasing per finanziare i propri investimenti di cui alla Nuova Sabatini:

- che è stato superiore dell'83,0% rispetto all'ammontare finanziato dal credito bancario
- e ha garantito alle PMI un risparmio complessivo di 680 milioni di € in termini di contributi erogati.

In totale il 64,7% degli investimenti in beni strumentali acquisiti con la Nuova Sabatini sono stati finanziati in leasing

Ripartizione **leasing** Nuova Sabatini 2025

Ripartizione prenotazioni Nuova Sabatini nel 2025



Fonte: dati MIMIT

Nuova Sabatini rifinanziata per ulteriori 200 milioni nel 2026 e 450 milioni nel 2027

agricolo, commerciale, anche il terziario legato al turismo e alla ristorazione.

Positiva anche la dinamica osservata nel comparto aeronavale e ferroviario, con un volume di 770 milioni di euro ed un +35,7% rispetto al 2024. In particolare, il leasing sulla nautica da diporto è cresciuto dai 333 milioni di euro del 2024 ai 582 milioni di euro nel 2025, questo dimostra come il leasing stia gradualmente tornando ad essere un'importante forma di finanziamento per questo importante settore del made in Italy.

Nel 2025 è cresciuto il leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per un volume di 140 milioni di nuovi contratti stipulati (+6,7% rispetto al 2024) ed una crescita del 35,3% nel sotto-comparto degli impianti fotovoltaici non accatastati. Buone le prospettive di tale segmento anche per il 2026, in considerazione del fatto che i pannelli per la produzione di energia per l'autoconsumo sono stati ammessi all'iperammortamento dalla Legge di Bilancio 2026.

Cresce il leasing al comparto manifatturiero (+3,1%) e al settore agricolo, che ha un peso decisamente più contenuto del primo, ma che presenta un +27% rispetto all'anno precedente, in coerenza con il maggior peso rilevato nel comparto del leasing di macchinari per l'agricoltura.

Anche nel 2025 le PMI hanno dimostrato di preferire il leasing al credito bancario ordinario nei finanziamenti per l'acquisizione di beni strumentali

attraverso la Nuova Sabatini, non solo con riferimento ai beni ordinari, ma soprattutto per i beni ad alta tecnologia ed elevata interconnettività di cui al Piano Industria 4.0 e anche con riferimento alla c.d. Sabatini Green, su beni a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi (fig. 3).

A livello regionale, oltre il 45% dello stipulato si è concentrato in tre regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Le prime due hanno visto un incremento a due cifre nel 2025, l'Emilia Romagna ha visto una flessione, a seguito però di un 2024 che era stato molto positivo.

Rapportando i volumi di finanziamento al numero di imprese attive a livello territoriale è il Trentino-Alto Adige la regione con una più elevata diffusione del leasing (quasi 12.000 euro di finanziamenti pro-capite ad impresa), regione in cui peraltro c'è una forte incidenza dell'immobiliare. Il grado di diffusione del leasing a livello regionale mostra che ci sono ampi margini di crescita nel Centro e nel Sud. Senz'altro l'agevolazione di cui al credito d'imposta ZES unica potrà essere un ottimo strumento per la crescita in quelle regioni nei prossimi anni. Il leasing ha, infatti, già visto nel 2025 un incremento del +13,3% in Campania, del +18,6% in Sicilia, del +20,4% in Puglia e quindi si dimostra uno strumento adatto anche a favorire lo sviluppo delle aree del Sud e Isole (fig. 4).

Gli operatori prevedono una prosecuzione della crescita dello stipulato anche nel 2026: un +3,5% che porterebbe il settore a superare i 37 miliardi di euro annui, con un incremento nei maggiori comparti. Del resto, gli spazi per un'ulteriore crescita del prodotto sono ancora ampi se si confronta il mercato italiano con quello degli altri Paesi europei. L'incidenza del leasing rispetto agli investimenti in beni strumentali e mezzi di trasporto in Italia è pari al 19%, rispetto ad una media europea del 28%. Anche il grado di diffusione del prodotto è relativamente contenuto, parliamo di 7.300 euro di nuovi finanziamenti pro-capite per impresa in Italia rispetto a 11.600 euro pro-capite per impresa in Europa. L'Italia, con riferimento ai due parametri sopra menzionati, rimane indietro sia rispetto ai paesi che la precedono per volumi di stipulato, che rispetto alla Polonia, che presenta un'incidenza del leasing sugli investimenti pari al 44% e una diffusione media del prodotto pari a 9.100 euro di nuovi finanziamenti pro-capite per impresa.

Lo scenario macroeconomico di riferimento che è stato delineato da **Ciro Rapacciuolo**, Senior Economist del Centro Studi Confindustria, ha evidenziato la dinamica positiva degli investimenti nel 2025 (+3,5% in termini reali) che deriva principalmente dal contributo positivo degli investimenti in macchinari, impianti, armamenti e da quelli in fabbricati non residenziali; questi ultimi trainati so-

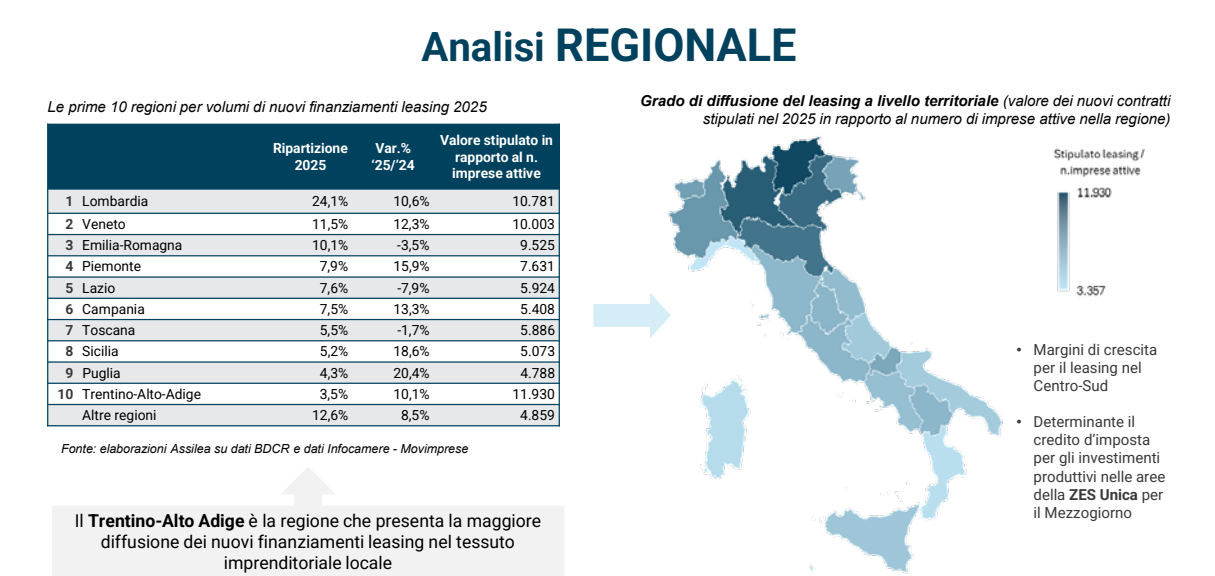
prattutto dall'implementazione del PNRR. Grazie al minor costo, la domanda di credito è aumentata, soprattutto quella finalizzata all'investimento; i prestiti alle imprese sono tornati a crescere nel 2025, dopo oltre due anni di caduta.

I dati della produzione industriale mostrano solo un lieve recupero nella seconda metà del 2025 e non colmano il divario che si è generato nel biennio 2023-24 tra il calo della produzione in Italia e Germania e la crescita più o meno stabile che si osserva in Francia e Spagna. La crescente incertezza, inoltre, frena le decisioni d'investimento delle imprese. Mentre l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere continua ad oscillare, a gennaio e febbraio 2026 cresce l'indice di fiducia delle imprese che producono beni strumentali (fig. 5).

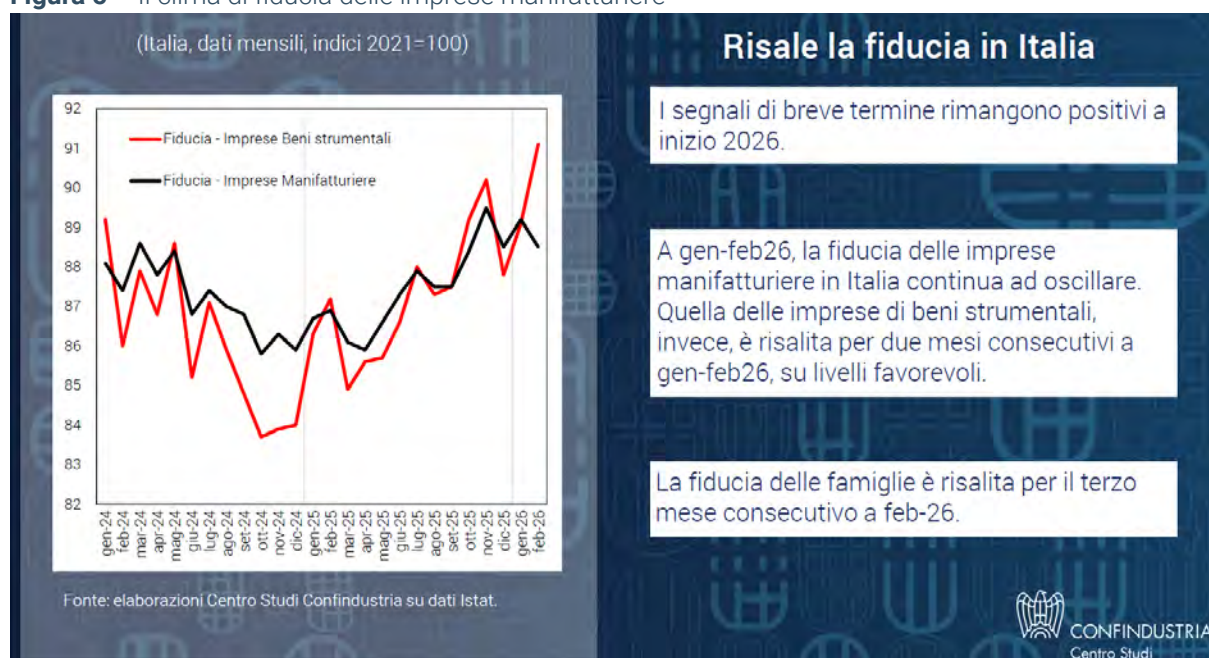
Alessandra Benedini di Prometeia ha delineato lo scenario settoriale di riferimento e le prospettive degli investimenti. Dal contesto internazionale emergono spinte contrastanti: da un lato l'incertezza frena gli investimenti, dall'altro l'evoluzione tecnologica e verso sistemi sostenibili accelera la trasformazione dei modelli di business ed impone nuovi investimenti. Le imprese che saranno in grado di integrare le nuove tecnologie nella catena del valore saranno quelle vincenti.

Le previsioni Prometeia vedono gli investimenti continuare a crescere e dare un contributo positivo all'evoluzione del manifatturiero. Sono migliori le prospettive per i beni trainati dai processi di

Figura 4 – Dinamica del leasing a livello regionale



Fonte: elaborazioni Assilea su dati BDCR

Figura 5 – Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere

digitalizzazione (Robot-utensili e ICT) e destinati all'energia; il rinnovo degli incentivi previsto nella Legge di Bilancio 2026 sosterrà anche i beni più tradizionali. Per il settore della mobilità e logistica (cresciuto molto negli anni precedenti) si attende una crescita più debole.

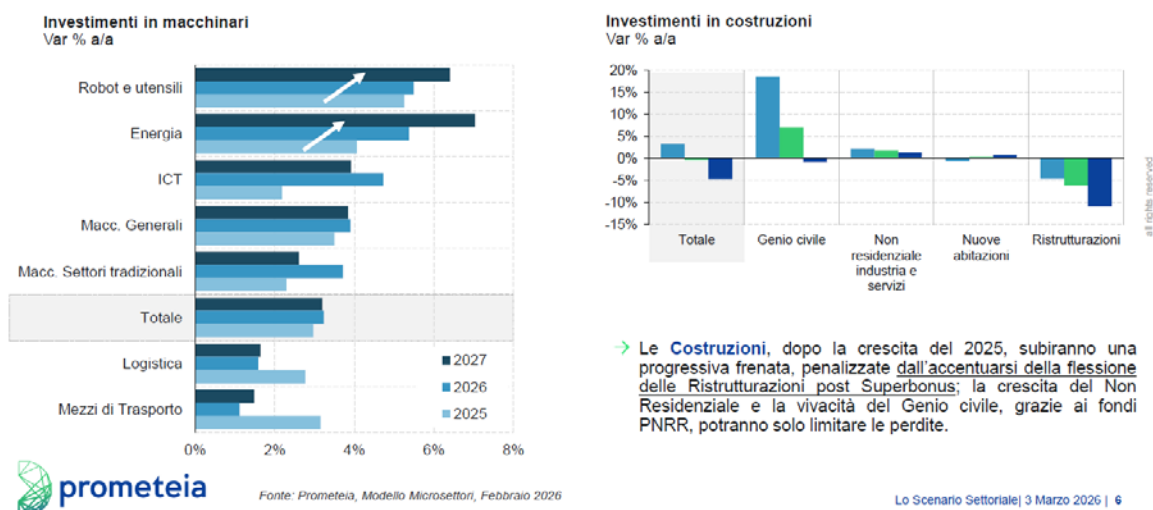
L'incidenza delle immobilizzazioni sul fatturato delle piccole e medie imprese è maggiore in tutti i settori produttivi, pertanto, il supporto del leasing

è anche più importante per queste imprese. Gli investimenti delle Pmi, inoltre, risultano essere molto legati al ciclo economico e più sensibili agli incentivi. Questi fattori fanno sì che il leasing debba essere considerato come una leva strutturale per le politiche industriali del nostro Paese, in grado di accompagnare le piccole e medie imprese nella transizione verso processi di produzione sempre più digitalizzati e sostenibili (fig. 6).

Figura 6 – Previsioni sulla dinamica degli investimenti nei diversi settori e comparti

Previsione Italia: gli investimenti in M&MZ si confermeranno in crescita...

Migliori prospettive per i beni trainati dai processi di digitalizzazione (Robot-utensili e ICT) e destinati all'Energia; il rinnovo degli incentivi sosterrà anche i beni più tradizionali; per Mobilità-logistica si attende una crescita più debole



**IL PRESUPPOSTO DI
OGNI OBIETTIVO È
LA DETERMINAZIONE.**



SERVICE CREDIT[®]
collection lab

WWW.SERVICECREDIT.IT | INFO@SERVICECREDIT.IT

Statistical in-house credit assessment system

LA VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO E L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'apprendimento automatico basato su modelli di machine learning con stacking ha mostrato una maggiore accuratezza nella valutazione del merito creditizio rispetto ai tradizionali modelli statistici.



Giuseppe Satira

Area Consulenza
Assilea

La Banca d'Italia ha pubblicato lo scorso 8 gennaio lo studio intitolato **"Valutazione del merito creditizio con apprendimento automatico basato su modelli di machine learning con stacking"**, edito per la collana "Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento". Lo studio descrive il sistema interno della Banca d'Italia per la valutazione del merito creditizio delle imprese non finanziarie, composto da un modello statistico (c.d. **S-ICAS**) e dalla valutazione degli analisti, ed effettua una comparazione tra il suddetto modello statistico e i modelli di intelligenza artificiale, quali ad esempio i modelli di machine learning e i suoi sottoinsiemi di deep learning.

S-ICAS (per esteso statistical in-house credit assessment system) fa riferimento al sistema interno sviluppato da Banca d'Italia che valuta l'affidabilità creditizia delle imprese non finanziarie italiane e stabilisce una probabilità di default. Successivamente, viene svolta una valutazione esperita da almeno due analisti finanziari che, dopo aver esaminato informazioni qualitative e quantitative

ulteriori, possono confermare o modificare la valutazione fatta da S-ICAS.

Lo studio, quindi, propone un'applicazione dei c.d. metodi di **eXplainable Artificial Intelligence** (di seguito XAI), ossia quei metodi che consentono agli utenti di comprendere i risultati generati dai modelli di machine learning, per la valutazione del merito creditizio da parte degli analisti finanziari, in virtù dei significativi progressi compiuti dai suddetti modelli. Dall'esperienza di utilizzo nel rischio di credito, i modelli di machine learning hanno dimostrato una maggiore accuratezza nella valutazione del merito creditizio rispetto ai tradizionali modelli statistici e, in particolare, negli ultimi anni si sono diffusi i modelli di deep learning che, rispetto ai modelli tradizionali, risultano più efficaci con set di dati di maggiori dimensioni.

Il set di dati oggetto dello studio raccoglie i bilanci e gli indicatori di comportamento creditizio delle imprese non finanziarie nel periodo dal 2014 al 2023, considerando in ogni caso i dati del 2020 e del 2021 come significativamente diversi rispetto agli altri, in ragione delle misure di sostegno attuate dal governo durante la pandemia. Il dataset contiene circa 2,5 milioni di segnalazioni e nello studio viene osservato che il default rate cala nel corso del periodo oggetto di studio, alla luce del mutato contesto macroeconomico tra i periodi di inizio e fine rilevazione.

A tale set di dati, per calcolare le probabilità di default, sono state applicate diverse tecniche di machine learning quali: i **Random Forests**, ossia modelli di machine learning che combinano i risultati di più modelli (alberi decisionali individuali) per fornire un risultato più stabile e accurato; le tecniche di **Extreme gradient boosting** che, sempre par-

tendo dai suddetti modelli, riescono a correggere gli errori di calcolo dei singoli alberi decisionali ed elaborare un modello predittivo molto più accurato; infine, i modelli di deep learning, che creano una serie di circuiti neurali per eseguire calcoli complessi su grandi quantità di dati. I modelli sopraindicati sono stati infine assemblati per produrre un unico meta-modello predittivo, lo **stacked model**, che utilizza i punti di forza di ogni singolo modello e mitiga i loro rispettivi punti deboli.

Per quel che concerne la componente finanziaria, basata sulla raccolta dei bilanci ordinari e/o semplificati delle imprese non finanziarie, il valore del c.d. **AuROC** (Area Under the Receiver Operating Characteristic, ossia il valore che misura la capacità discriminante del modello) per i vari modelli di machine learning mostra un incremento di 2,3-3,3 punti percentuali rispetto al valore attribuito ad S-ICAS.

Per quanto riguarda invece la componente di comportamento creditizio, i valori AuROC di tutti i modelli sono superiori rispetto alla componente finanziaria poiché il set di dati è composto dai dati della Centrale Rischi, ottenuti quindi con minore ritardo e conseguente maggior precisione rispetto ai dati riportati in bilancio: anche in questo caso, i modelli di machine learning ottengono un punteggio migliore di S-ICAS da 0,5 a 1,5 punti percentuali.

Nell'analisi del modello completo, ottenuto attraverso l'integrazione delle due componenti, le migliori prestazioni vengono svolte dallo stacked model, il quale ottiene un incremento fino a 1,9 punti percentuali, in quanto capace di affrontare al meglio il deterioramento della qualità informativa rispetto ad S-ICAS, come nel caso delle informazioni raccolte durante la pandemia, determinandone un irrobustimento nel corso della rilevazione.

Lo studio introduce infine l'applicazione dei **valori di Shapley** (metodo basato sulla teoria dei giochi cooperativi ma applicabile anche ai modelli in esame per valutare il loro contributo rispetto al risultato finale ottenuto) per spiegare le divergenze tra le probabilità di default stimate nel modello statistico e quelle stimate nei modelli di machine learning, consentendo agli analisti finanziari di interpretare divergenze di risultato tra i modelli.

In generale, dai risultati si osserva che i modelli di machine learning, in modo particolare in caso di utilizzo integrato, possono migliorare l'efficienza e la qualità del processo di valutazione del merito creditizio, attraverso un'analisi completa ed efficace delle informazioni relative all'impresa. Ad ogni modo, come suggerisce lo studio, il processo non può basarsi esclusivamente sui modelli di Intelligenza Artificiale, ma necessita sempre della valutazione *ex post* compiuta dagli analisti finanziari.





FOLLOW YOUR DATA. FIND YOUR VALUE.

Soluzioni informatiche per il Leasing

SADAS è il punto di riferimento per l'innovazione tech nel mercato degli operatori finanziari e delle società di Leasing: da anni sviluppiamo **soluzioni innovative per il supporto alle decisioni e per i sistemi di controllo** utilizzando una **tecnologia proprietaria** capace di lavorare qualsiasi volume di dati. Sadas, inoltre, dispone di una suite completa di prodotti dedicati all'**Antiriciclaggio e Compliance**.

UNA TECNOLOGIA IN CONTINUA EVOLUZIONE

La **gestione di grandi volumi di dati** è il core business di SADAS e il punto di partenza per lo sviluppo di progetti d'avanguardia che utilizzano l'**Intelligenza Artificiale** e impiegano tecniche di **Machine Learning**, con lo scopo di efficientare processi e operatività grazie ad analisi predittive e all'adozione di un approccio data driven.

I NOSTRI SERVIZI



**Business
Intelligence**



**Machine
Learning**



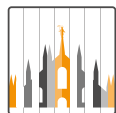
**Information
Management**



**Data
Governance**

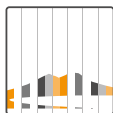
Leasing Score Prediction

Sadas è partner tecnologico del servizio **LSP Leasing Score Prediction**, un **sistema di Intelligenza Artificiale e Machine Learning** che valuta la rischiosità delle operazioni in fase di origination.



MILANO

Direzione Generale
Via L. Mascheroni, 5
20123 Milano (MI)
Tel. +39 02 29017449



NAPOLI

Sede Legale
Via Napoli 159
80013 Casalnuovo di Napoli (NA)
Tel. +39 081 17861214

Contatti

sadas.com

sales@sadas.com



assilea
AGGREGATO

DECARBONIZZAZIONE DELLE FLOTTE: OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ

La proposta di Regolamento sui veicoli aziendali puliti punta a stimolare la domanda di veicoli a zero e basse emissioni (ZEV e LEV), ridurre la spesa per i combustibili fossili. La lettura di Leaseurope.



Martina Apicella

Mobility Advisor

Leaseurope

Nel dicembre scorso, nell'ambito del Pacchetto Automotive, la Commissione europea ha pubblicato una proposta di Regolamento sui Veicoli Aziendali Puliti. L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso di decarbonizzazione del trasporto stradale europeo e punta a rafforzare il contributo delle flotte aziendali alla transizione verso una mobilità a zero emissioni.

La proposta si fonda su tre obiettivi principali, tra cui stimolare la domanda di veicoli a zero e basse emissioni (ZEV e LEV), ridurre la spesa per i combustibili fossili nel settore dei trasporti ed accelerare la diffusione dei veicoli a zero emissioni anche nel mercato dell'usato, ampliandone l'accessibilità per cittadini e imprese.

Per conseguire tali finalità, il testo introduce traguardi obbligatori a livello nazionale per il 2030 e il 2035. In particolare, viene previsto che una quota definita delle nuove immatricolazioni di auto e furgoni aziendali da parte delle grandi imprese sia costituita da veicoli a zero emissioni. Pur lasciando agli Stati membri un certo margine di discrezionalità sulle modalità di attuazione degli obiettivi nazionali, la proposta include una misura di forte impatto: a

partire dal 2028, gli Stati membri non potranno più concedere sostegno finanziario ai veicoli aziendali che non siano a basse o zero emissioni e che non siano fabbricati nell'Unione europea.

Il settore europeo del leasing e del noleggio è già oggi protagonista della transizione verso una mobilità più sostenibile. In qualità di principali acquirenti di veicoli LEV e ZEV, gli operatori stanno investendo in modo significativo per rendere l'adozione dei veicoli a zero emissioni sempre più attrattiva e accessibile per consumatori, PMI, grandi imprese e autorità pubbliche. I dati dimostrano che i membri di Leaseurope stanno registrando performance superiori rispetto al mercato complessivo dei veicoli nuovi in termini di quota di veicoli a basse e zero emissioni immatricolati.

Alla luce di questo contesto, il settore ritiene tuttavia che la proposta della Commissione presenti alcune criticità e rischi di non centrare pienamente gli obiettivi dichiarati. Invece di facilitare la transizione, l'introduzione di target nazionali di acquisto potrebbe generare effetti indesiderati per consumatori, PMI e per l'economia europea nel suo complesso. Secondo Leaseurope, i traguardi obbligatori di immatricolazione non rappresentano lo strumento più efficace per stimolare l'adozione degli ZEV.

Sebbene venga presentata come una misura rivolta alle imprese, la proposta definisce il proprio ambito di applicazione sulla base dell'immatricolazione del veicolo e non del suo utilizzo effettivo. Ciò comporterebbe l'inclusione nell'ambito di applicazione anche di consumatori e PMI ogniqualvolta i veicoli siano finanziati, noleggiati o acquisiti in leasing. Considerato che il 70-80% delle nuove autovetture immatricolate nell'UE viene acquistato tramite credito al consumo, noleggio o leasing, la proposta finirebbe per operare di fatto come una regolamentazione rivolta ai consumatori, con ob-



blighi trasferiti direttamente alle famiglie e alle piccole imprese.

A partire dal 2028, la proposta vieterebbe qualsiasi forma di sostegno finanziario da parte degli Stati membri per auto e furgoni aziendali - indipendentemente dalla dimensione dell'impresa - salvo che i veicoli siano a zero o basse emissioni. Sebbene sia opportuno che i sussidi diretti privilegino i veicoli a zero emissioni (ZEV), tale divieto finirebbe per includere anche misure fiscali essenziali, quali la deducibilità dei costi e gli ammortamenti, compromettendo gli investimenti nelle flotte nei contesti in cui i veicoli ZEV non siano ancora una soluzione praticabile.

Uno degli obiettivi principali della proposta è aumentare la presenza di veicoli a zero emissioni (ZEV) nel mercato dell'usato, nonostante manchino evidenze e dati di mercato a sostegno di tale necessità. Secondo uno studio pubblicato da ACEA a febbraio 2026, la crisi del valore residuo dei veicoli elettrici a batteria in Europa, iniziata all'inizio del 2023, sta deprimendo le transazioni di veicoli usati e creando a sua volta un eccesso di offerta di veicoli elettrici a batteria in molti Stati membri, generando così un circolo vizioso che deprime ulteriormente il valore residuo. Ciò rende più costoso il finanziamento dei veicoli e frena la domanda di veicoli elettrici a batteria nuovi, a causa di fattori quali l'accessibilità economica e l'effettiva utilità dei veicoli.¹

Il nuovo sistema comporterebbe inoltre l'introduzione di ulteriori obblighi di rendicontazione e la

creazione di nuovi meccanismi di monitoraggio per le autorità nazionali e, con ogni probabilità, per le imprese. Ciò determinerebbe un aumento degli oneri amministrativi e finanziari a carico delle aziende, con impatti significativi soprattutto per gli operatori che gestiscono grandi volumi di flotte.

Il settore invita pertanto l'Unione europea e gli Stati membri a concentrarsi prioritariamente sul miglioramento delle condizioni abilitanti per l'elettrificazione — come lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica e la stabilità del quadro normativo — sull'eliminazione delle persistenti barriere nel mercato dell'usato e sull'introduzione di incentivi mirati e meccanismi di sostegno realmente efficaci per le flotte aziendali. In assenza di tali misure, esiste il rischio concreto che gli Stati membri ricorrano a obblighi nazionali rigidi per le imprese, con conseguenti oneri finanziari e amministrativi significativi che potrebbero rallentare, anziché accelerare, la transizione verso la mobilità a zero emissioni.

Nei prossimi mesi, i co-legislatori (Parlamento europeo e Consiglio dell'UE) esamineranno la proposta della Commissione e presenteranno una serie di emendamenti al testo, con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro la fine dell'anno. In questo contesto, i membri di Leaseurope, tra cui Assilea, continueranno a seguire con la massima attenzione l'evoluzione del dossier lungo tutto l'iter legislativo, mantenendo un dialogo costante con le istituzioni europee su un tema considerato prioritario per l'intero settore del leasing e del noleggio.

¹ Quantalyse Belgium, STH Consulting, 2026. *The used vehicle market for BEV passenger cars and BEV Light Commercial Vehicles in Europe - dynamics, policies and system-level implications*, Technical Report.

DATA CENTER, L'ITALIA ACCELERA: CRESCITA DEL SETTORE E SFIDA ENERGETICA

Le stime indicano che il valore del mercato potrebbe passare da circa 7,5 miliardi di dollari nel 2025 a quasi 15 miliardi entro il 2031, con un tasso medio di crescita superiore al 12%.



Roberto Neglia

Direttore Lease News

Negli ultimi anni l'Italia si sta trasformando in uno dei nuovi hub europei per i data center. La crescita della domanda di servizi cloud, l'espansione dell'intelligenza artificiale e la digitalizzazione della pubblica amministrazione sostenuta dal PNRR stanno spingendo investimenti miliardari in infrastrutture digitali, con Milano e il Nord Italia al centro di questo sviluppo, ma anche Roma e altre località. Questa rapida espansione del settore porta con sé una sfida cruciale: garantire energia sufficiente e continuità elettrica a queste infrastrutture sempre più energivore.

Secondo diverse analisi di settore, il mercato italiano dei data center è destinato a crescere rapidamente nei prossimi anni. Le stime indicano che il valore del mercato potrebbe passare da circa 7,5 miliardi di dollari nel 2025 a quasi 15 miliardi entro il 2031, con un tasso medio di crescita superiore al 12%.

Questo sviluppo è alimentato da diversi fattori strutturali:

- espansione delle infrastrutture cloud e dei grandi operatori *hyperscale*;

- crescita delle applicazioni basate su intelligenza artificiale;
- programmi di digitalizzazione pubblica e industriale;
- posizione strategica dell'Italia nelle reti di telecomunicazioni europee e nei cavi sottomarini.

La crescita dei data center è però accompagnata da un incremento significativo dei consumi energetici e una parte rilevante di questa energia è impiegata nei sistemi di raffreddamento, che possono rappresentare tra il 25% e il 30% del consumo complessivo di un data center.

In prospettiva, l'espansione dell'intelligenza artificiale e dei servizi digitali potrebbe portare la domanda energetica dei data center italiani fino a 10-12 TWh già entro il 2030, rendendo necessario un forte potenziamento delle reti elettriche e dell'integrazione con fonti rinnovabili.

In questo contesto, un ulteriore mercato è quello connesso alla continuità operativa. I data center rappresentano infrastrutture critiche per l'economia digitale e devono garantire livelli di affidabilità estremamente elevati, spesso superiori al 99,999% di *uptime*.

Un'interruzione elettrica, anche di pochi secondi, può compromettere servizi cloud, piattaforme finanziarie, sistemi logistici e infrastrutture pubbliche digitali. Per questo motivo i data center sono progettati con sistemi ridondanti che includono:

- alimentazioni multiple dalla rete elettrica;
- gruppi di continuità (UPS) e batterie;
- generatori di emergenza;
- sistemi avanzati di gestione e monitoraggio energetico.

L'aumento dei consumi di energia determinati dai data center.



Fonte: DPE 2026 Convegno L'INFRASTRUTTURA ENERGETICA PER LA CRESCITA

Le strutture più avanzate dispongono di più linee di alimentazione dalla rete elettrica, sistemi di gruppi di continuità (UPS) basati su batterie ad alta capacità e generatori di emergenza in grado di garantire l'operatività anche in caso di blackout prolungati. La continuità elettrica rappresenta quindi uno dei requisiti fondamentali nella progettazione e nella gestione di queste infrastrutture.

In prospettiva, la crescita del settore pone anche una questione più ampia di pianificazione energetica e infrastrutturale. Da un lato, i data center rappresentano un elemento chiave per la competitività digitale del Paese e per l'attrazione di investimenti tecnologici; dall'altro, richiedono un rafforzamento delle reti elettriche e una maggiore integrazione con fonti rinnovabili.

La sfida per l'Italia sarà dunque quella di accompagnare lo sviluppo dell'economia dei dati con un sistema energetico capace di garantire disponibilità, stabilità e sostenibilità. In questo equilibrio tra innovazione digitale e sicurezza energetica si giocherà una parte importante della capacità del Paese di consolidare il proprio ruolo nella geografia europea dei data center.

Questo settore ad alta intensità di capitale richiede dunque investimenti iniziali molto elevati. Oltre alla costruzione dell'infrastruttura immobiliare, la componente più significativa riguarda proprio l'acquisto di apparecchiature tecnologiche e impianti tecnici, tra cui:

- **server e sistemi di storage**
- **apparati di rete**
- **sistemi di raffreddamento industriale**
- **infrastrutture elettriche e di distribuzione dell'energia**

Tutte dotazioni tecnologiche che hanno cicli di vita relativamente brevi e devono essere aggiornate frequentemente per sostenere carichi di lavoro crescenti. Per questo motivo gli operatori potranno essere interessati a ricorrere a strumenti di finanziamento flessibili come il leasing.

Va inoltre considerato che l'espansione dei data center non genera domanda solo per gli operatori diretti, ma anche per una vasta filiera industriale che comprende produttori di apparati IT, aziende di impiantistica elettrica e termica, fornitori di sistemi di sicurezza e monitoraggio, integratori tecnologici. Molte di queste imprese utilizzano il leasing per finanziare macchinari e impianti necessari alla realizzazione dei progetti.

Tutte queste tipologie di beni sono interessate dal nuovo superammortamento, finalizzato a sostenere la trasformazione tecnologica e digitale secondo il modello Industria 4.0, che ha previsto l'ampliamento del periodo di effettuazione degli investimenti fino al 2028, l'aggiornamento e l'ampliamento degli elenchi dei beni agevolabili, chiarendo, infine, l'applicazione anche ai canoni di leasing finanziario.

Determinati fino alla vetta

Così come ogni persona è fondamentale nell'alpinismo, per Finarc lo è anche nelle strategie di recupero.

Ogni collaboratore è punto cardine di una catena che riesce a portarti in vetta ai risultati sperati.

finarc

CREDIT RECOVERY SERVICE
PHONE & HOME COLLECTION

FINARC SRL - Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 Sondrio - Sede Legale: Milano
Tel. +39 0342 1590300 - info@finarc.it - www.finarc.it



Direttiva relativa ai contratti di credito ai consumatori e leasing

LE PRINCIPALI NOVITÀ PER GLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Le modifiche al d. lgs. 141/2010, gli impatti ulteriori sugli operatori e le tempistiche di attuazione della nuova disciplina.



Avv. Fabio Civale
Studio Legale Civale
Associati



Avv. Alberto Debernardi
Studio Legale Civale
Associati

Attraverso il decreto legislativo n. 212/2025, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 9 gennaio 2026, è stata recepita in Italia la direttiva UE 2023/2055 (c.d. CCD 2) relativa ai contratti di credito ai consumatori.

La nuova disciplina modifica profondamente il Testo Unico Bancario (Titolo VI, Capo II, dedicato al *Credito ai consumatori*) attraverso previsioni volte a:

- estendere l'ambito applicativo della disciplina del credito ai consumatori anche ai crediti fino a 100.000 Euro e, pur con talune possibili limitazioni, anche ai crediti di valore inferiore ad Euro 200;
- disciplinare le dilazioni di pagamento concesse da fornitori di beni o servizi e che, in taluni modelli, sono riconducibili al c.d. *buy now pay later*;
- introdurre una dettagliata disciplina della valutazione del merito creditizio, che include il diritto del cliente di chiedere l'intervento umano nel caso di valutazione che utilizzi sistemi di trattamento automatizzato di dati;
- attenzionare i messaggi pubblicitari, attraverso l'introduzione di appositi divieti ed obbligo di inserimento di uno specifico disclaimer;
- innovare gli obblighi di trasparenza pre-con-

trattuale, con l'inserimento di un nuovo documento contenente informazioni generali e la previsione di un "*tempo utile*" pari ad almeno 1 giorno che deve intercorrere tra le informazioni personalizzate e la conclusione del contratto, salvo la possibilità di inviare il c.d. promemoria per il recesso;

- introdurre una disciplina della c.d. consulenza sul debito da fornire ai clienti in difficoltà ad onorare gli impegni finanziari assunti ed una disciplina sulla c.d. consulenza sul credito che potrà essere fornita a tutti i potenziali clienti;
- integrare il regime delle segnalazioni di informazioni negative nelle banche dati.

Il diritto di recesso esteso al leasing

In tale contesto - innovando rispetto al precedente regime che prevedeva una espressa esclusione - si segnala che la nuova disciplina estende ai contratti di *leasing* finanziario il diritto di recesso attribuito ai consumatori, da esercitarsi entro quattordici giorni dalla conclusione del contratto.

Appare sin da ora chiaro che non sarà semplice contemperare il precitato diritto di recesso del consumatore con le caratteristiche peculiari e specifiche di una struttura di *asset finance* quale il *leasing* finanziario.

L'equilibrio andrà ricercato e declinato nelle specifiche previsioni contrattuali, chiamate a dirimere in particolare le conseguenze dell'esercizio del diritto di recesso da parte del cliente.

Le modifiche al d. lgs. 141/2010

Le novità e gli impatti, a ben vedere, non sono limitati ai finanziamenti destinati ai consumatori, ma si estendono in termini più ampi all'operatività degli intermediari finanziari specializzati nel comparto del *leasing* finanziario, in particolare per quanto attiene ai canali distributivi.

Accanto alle modifiche al TUB, infatti, risultano importanti modifiche che riguardano il d. lgs. 141/2010, il cui ambito di applicazione non è riferito alla distribuzione dei soli contratti di credito ai consumatori, ma si estende anche alla distribuzione dei contratti di finanziamento destinati alle imprese (tra cui il *leasing* finanziario).

L'art. 12, comma 1, lettera a) del d.lgs. 141/2010, nella versione pre-vigente, ha consentito agli intermediari finanziari di avvalersi dei *dealer* e dei *vendor* ai fini della promozione dei contratti di finanziamento (quali il *leasing* finanziario) destinati alle imprese ed ai consumatori.

I *dealer* ed i *vendor*, prima del recepimento della CCD 2, non erano censiti e non vi erano obblighi di iscrizione negli elenchi OAM. Gli intermediari finanziari, peraltro, erano tenuti a vigilare sul corretto operato degli stessi *dealer* e *vendor*.

Il recepimento della CCD 2, avvenuto come detto con il decreto legislativo n. 212/2025, ha attribuito ai *dealer* ed ai *vendor* un nuovo *status*, qualificandoli quali "*intermediari del credito a titolo accessorio*", ossia attribuendo agli stessi la qualifica di soggetti che potranno, oltre all'attività principale di vendita di beni e fornitura di servizi, presentare,

proporre e concludere contratti di finanziamento destinati all'acquisto di beni o alla fornitura dei servizi da essi stessi offerti, ciò sulla base di apposite convenzioni con le banche o gli intermediari finanziari abilitati all'erogazione del credito.

La nuova disciplina introduce l'obbligo di iscrizione, in un registro pubblico che sarà istituito e tenuto dall'OAM, per i *dealer* ed i *vendor* che non siano microimprese o PMI (le c.d. grandi imprese).

Tale iscrizione dei *dealer* e dei *vendor* che non siano microimprese o PMI nel nuovo registro OAM dovrà essere curata da parte delle banche e degli intermediari finanziari abilitati all'erogazione del credito e che intendono convenzionare gli stessi fornitori di beni o servizi. È attribuito all'OAM il potere di definire, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il contenuto delle informazioni da trasmettere per l'annotazione nel registro, nonché le modalità ed i termini delle comunicazioni e delle eventuali variazioni dei dati.

Le banche e gli intermediari finanziari tenuti alle comunicazioni all'OAM ai fini dell'iscrizione nel registro dovranno versare anche i contributi fissati dallo stesso OAM, salvo il diritto di rimborso dei contributi versati da parte dei fornitori di beni o prestatori di servizi convenzionati.





L'OAM eserciterà sui fornitori di beni o prestatori di servizi convenzionati attività di vigilanza *limitatamente* alla verifica del rispetto della disciplina sul credito ai consumatori.

In assenza di annotazione nel precitato registro OAM i fornitori di beni o prestatori di servizi non potranno presentare, proporre e concludere contratti di finanziamento e, pertanto, banche ed intermediari finanziari non potranno avvalersi di *dealer* e di *vendor* che non siano microimprese o PMI non iscritti nello stesso registro OAM.

In caso di violazione del precitato divieto, OAM informerà Banca d'Italia.

Tempistiche di attuazione della nuova disciplina

Il d.lgs 212/2025 è entrato in vigore in data 10 gennaio 2026 ma l'*iter* attuativo si protrarrà almeno fino al termine del 2026 e potenzialmente anche oltre.

In relazione alla nuova disciplina del credito ai consumatori ed alle modifiche apportate al TUB, Banca d'Italia potrà adottare le disposizioni di attuazione nel termine di dodici mesi dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni (pertanto fino a gennaio 2027). Banche ed intermediari saranno te-

nute ad adeguarsi alla nuova disciplina del credito ai consumatori entro il 20 novembre 2026, ovvero entro il termine (se successivo) di novanta giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di attuazione adottate da Banca d'Italia. La nuova disciplina, in ogni caso, non si applicherà ai contratti conclusi anteriormente che resteranno soggetti alla disciplina previgente (con l'eccezione dei contratti di credito a tempo indeterminato).

Con riferimento alle modifiche apportate al d. lgs. 141/2010 che impattano su tutti gli intermediari finanziari che utilizzano *dealer* e *vendor*, OAM è tenuto a istituire il registro dei fornitori di beni o prestatori di servizi grandi imprese entro il termine di 9 mesi dall'entrata in vigore del d.lgs 212/2025 (pertanto entro ottobre 2026). Entro il medesimo termine OAM dovrà adottare le disposizioni di attuazione che dettaglieranno il contenuto delle informazioni che dovranno essere comunicate al registro, le relative modalità e tempistiche, nonché i contributi da versare ad OAM. Solo dall'adozione di tali disposizioni e dall'istituzione del registro decorrerà un ulteriore termine di tre mesi entro il quale banche e intermediari finanziari dovranno conformarsi agli obblighi di comunicazione al registro OAM.

Una visione che prende forma

ASSILEA, VERSO L'ACADEMY DEL LEASING

Non solo webinar, ma percorsi, non solo contenuti, ma una comunità professionale, perché la competitività del settore passa; oggi più che mai, dalla qualità delle sue competenze.



Katia Ricci

Responsabile Area
Formazione Assilea

La formazione non è più un semplice aggiornamento professionale: è una leva strategica. È un investimento sul futuro. È, soprattutto, un elemento identitario e di vantaggio competitivo. In un contesto di rapido cambiamento, nasce l'idea di una Academy del Leasing capace di trasformare competenze ed esperienza in un ecosistema strutturato, riconoscibile e strategico. Non solo webinar, ma percorsi; non solo contenuti, ma una comunità professionale.

Un'evoluzione culturale che mette al centro le persone, valorizza il patrimonio costruito negli anni e accompagna lo strumento finanziario verso una nuova stagione di crescita. Da questa visione prende forma l'idea di sviluppare una Academy dedicata al settore del leasing: non un progetto di ampliamento quantitativo dell'offerta, ma un'evoluzione qualitativa, capace di consolidare e organizzare in modo sistemico il patrimonio di competenze costruito negli anni.

Nel tempo, la formazione erogata da Assilea ha accompagnato le Associate nei passaggi più de-

licati e complessi: evoluzioni normative, rafforzamento dei presidi di compliance, aggiornamenti regolamentari per le reti distributive, approfondimenti tecnici, tematiche ESG, nuovi scenari digitali. Un lavoro costante, specialistico, profondamente radicato nelle esigenze reali del comparto. Oggi questa esperienza rappresenta la base solida su cui costruire qualcosa di più strutturato e riconoscibile.

L'Academy nasce con l'ambizione di dare una forma compiuta a questo percorso, dando vita ad una scuola di alta formazione per il mondo del leasing. Non più iniziative singole, ma traiettorie formative coerenti; non solo webinar, ma percorsi per ruolo e funzione; non esclusivamente aggiornamento, ma accompagnamento strategico. CFO, responsabili Legal & Compliance, Risk Manager, HR, responsabili di rete: ciascuna professionalità può essere sostenuta lungo un cammino evolutivo, in cui competenze tecniche, capacità gestionali e sensibilità verso l'innovazione si integrano in modo organico.

In un contesto in cui l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione dei processi, la sostenibilità e il ricambio generazionale stanno ridefinendo le priorità organizzative, la formazione deve diventare infrastruttura stabile e non risposta emergenziale. L'Academy si propone questo: costruire un ecosistema di competenze capace di interpretare il cambiamento e trasformarlo in strumenti operativi concreti per le Associate. Ma un'Academy non è soltanto un modello organizzativo. È anche uno spazio di comunità professionale. È il luogo in cui le esperienze si confrontano, i fabbisogni emergono con maggiore chiarezza, le best practice circolano. Le iniziative di dialogo tra responsabili HR, l'attenzione crescente ai temi della governance,

l'integrazione tra formazione e monitoraggio delle reti rappresentano segnali di una maturità del settore che merita un contenitore strutturato e una visione di medio periodo.

Scegliere la strada dell'Academy significa assumere un posizionamento preciso: la competitività del leasing passa anche dalla qualità delle sue competenze. In un mercato sempre più complesso, non basta rispettare le regole; occorre comprenderle, interpretarle, anticiparne gli sviluppi. Non basta gestire l'innovazione; occorre guidarla.

L'Academy del Leasing si inserisce in questa prospettiva come una scelta strategica orientata al futuro. Un progetto che valorizza l'esperienza maturata, rafforza l'identità del settore e costruisce un punto di riferimento stabile per la crescita professionale. Non un cambiamento di denominazione, ma un'evoluzione culturale.

Perché, oggi più che mai, la formazione non è un servizio accessorio: è il motore silenzioso della trasformazione.



CRESCERE NEL LEASING: I CONVEGNI DI ASSILEA

Un anno ricco di appuntamenti per Assilea tra webinar, incontri istituzionali e momenti di confronto con il mercato. Al centro temi chiave del settore. Culmine dell'anno il Salone del Leasing, il 28 e 29 ottobre a Milano.



Danila Parrini

Responsabile Eventi
Assilea

Il 2026 sarà un anno particolarmente ricco di appuntamenti per Assilea, che consolida il proprio ruolo di punto di riferimento per il settore del leasing italiano attraverso un calendario articolato di eventi istituzionali, formativi e di networking, con iniziative rivolte agli operatori, alle imprese e agli stakeholder istituzionali.

Il 28 gennaio si è svolto in forma ibrida il webinar dedicato alla manovra di bilancio e alle sue implicazioni per le imprese e il mercato del leasing. Un appuntamento ormai consolidato, che consente agli operatori di orientarsi tra le novità normative e fiscali e di comprendere gli effetti concreti sulle strategie di finanziamento.

Il mese di marzo si è aperto con l'incontro per la presentazione dei dati statistici annuali sul leasing. Insieme a Confindustria e Prometeia, Assilea ha illustrato i dati 2025 e le previsioni per il 2026, delineando il quadro dell'Italia che investe. Presenti negli uffici di Assilea numerosi stakeholder per un momento chiave di confronto sul mondo economico. È seguito un evento dedicato al regolamento DORA, organizzato con Assifact e Assofin e in col-

laborazione con EY a testimonianza della crescente attenzione verso la resilienza operativa digitale e la gestione dei rischi ICT.

Sempre a marzo (il 26 alle ore 11:00) è previsto un evento dedicato alla sostenibilità e all'evoluzione dei criteri ESG nel leasing, tema sempre più centrale nella strategia degli operatori finanziari e nella transizione verso modelli economici più responsabili.

Tra gli appuntamenti istituzionali più rilevanti figura l'Assemblea annuale, in programma il 12 maggio a Roma, che rappresenta il principale momento di confronto interno tra gli associati e l'occasione per fare il punto sulle prospettive future. A fine maggio sarà inoltre presentato il Rapporto sul leasing immobiliare non residenziale, realizzato in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, uno strumento di analisi particolarmente utile per comprendere le dinamiche di uno dei segmenti più rilevanti del settore.

Nel mese di giugno, Assilea sarà protagonista alla Credit Week di Milano, importante manifestazione dedicata al mondo del credito, dove l'Associazione organizzerà un panel tematico. A luglio è invece previsto un incontro online con agenti e mediatori, organizzato in collaborazione con l'OAM, a conferma dell'impegno verso il dialogo con tutti gli attori della filiera.

La seconda parte dell'anno vedrà una forte presenza dell'Associazione anche nei principali eventi fieristici e internazionali. A ottobre, Assilea parteciperà al Salone Nautico di Genova e alla fiera BIMU di Milano, dove sarà presente con uno stand e con iniziative dedicate alla promozione del leasing come strumento di supporto agli investimenti produttivi. Sempre a ottobre è prevista anche la partecipazione agli incontri della federazione europea Leaseurope, un appuntamento strategico per il



confronto sulle politiche e sulle tendenze del settore a livello continentale.

Il momento centrale dell'anno sarà rappresentato dal Salone del Leasing 2026, in programma a Milano il 28 e il 29 ottobre. L'evento, che nelle ultime edizioni ha registrato una crescita significativa in termini di partecipazione, si conferma come il principale appuntamento italiano dedicato al leasing, con la presenza di operatori, istituzioni, imprese e rappresentanti del mondo accademico. Il Salone rappresenta una piattaforma privilegiata per il confronto sui temi chiave del settore, dall'innovazione tecnologica alla sostenibilità, fino alle nuove opportunità di mercato. Come di

consueto sarà possibile sponsorizzare l'evento: una vetrina privilegiata per valorizzare il proprio brand e distinguersi all'interno della community del leasing.

Nel complesso, il piano eventi 2026 riflette una strategia chiara: rafforzare il ruolo di Assilea come hub di conoscenza, confronto e rappresentanza per il settore del leasing, accompagnando gli operatori in una fase di trasformazione caratterizzata da innovazione, nuove regolamentazioni e crescente integrazione con le dinamiche europee. Un impegno che conferma la centralità dell'Associazione nel sostenere lo sviluppo e la competitività del leasing in Italia.



Associazione Italiana Leasing

Via d'Azeglio, 33 – 00184 Roma Tel. 06 9970361

www.assilea.it – editoria@assileaservizi.it